Anno XVIII. Domenica 30 aprile 1865 N. 119.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. [illegible]	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli Annunzi, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 29 aprile

SENATO DEL REGNO

Ieri il ministero ha ritirato dalla Camera il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni ecclesiastiche ed oggi il Senato ha rifiutato di togliere ai chierici il privilegio dell'esenzione dalla leva militare.

Che nel Senato ci fosse un partito propenso a mantenere il privilegio de' chierici si sapeva, e la relazione dell'on. conte di Revel ne era la manifestazione; ma che questo partito fosse tanto forte da prevalere, niuno l'avrebbe creduto.

E che ci volesse poco per impedire che prevalesse, ce lo prova la microscopica maggioranza che ottenne il privilegio dei chierici. Essendo stati contati i voti per alzata e seduta, se ne ebbero 38 favorevoli e 35 contrari. Or quanto sarebbe costato il pregar i senatori amici del ministero, che erano a Torino, di volerci rimanere ed il far avvertiti quelli che ne erano assenti, della legge che dovevasi discutere ed i quali oggi sarebbero immanchevolmente intervenuti alla seduta?

Ne' governi parlamentari il ministero deve fare assegnamento sui proprii amici, e se in alcune congiunture egli trascura di valersene, non può lagnarsi se si hanno votazioni contrarie ai principii liberali.

Ma in questa quistione della leva dei chierici, il ministero non aveva altra risponsabilità, fuorchè quella che deriva dagli atti del precedente gabinetto. È forse per ciò che il progetto di legge è stato debolmente sostenuto e difeso, ed ebbe sì miserevole fine. Sarebbe al certo stato più prudente e preferibile di non lasciare che il progetto andasse in discussione, perchè non si sarebbero avuti nuovi pretesti per far credere che si stia trattando con Roma, e che arra di conciliazione sia l'abbandono d'ogni disegno liberale.

Non fa d'uopo che ripetiamo come tali supposti non abbiano ombra di fondamento e che la coincidenza di questi fatti colla missione dell'on. Vegezzi sia fortuita, ma non si può niegare che l'apparenza li rende verosimili, ed è cosa oltremodo rincrescevole, perchè desta inquietudini nel paese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Palermo, 24 *aprile*.— L'arrivo del nuovo prefetto, marchese Gualterio, è stato salutato con viva soddisfazione; lo stato depresso degli animi, la condizione infelice della pubblica sicurezza nelle campagne, e parecchi fatti abbastanza gravi avvenuti in Palermo stessa, che avevano giustamente commossa la pubblica opinione, rendevano più che mai desiderabile una vigorosa iniziativa per parte del governo, e la scelta del Gualterio, di cui è nota la risolutezza e l'energia, raccolse la generale approvazione. Il proclama con cui quest'ultimo assunse le redini dell'amministrazione piacque assai e pel programma nettamente formulatovi e pel modo con cui seppe far appello a quanto contiensi di generoso patriotismo in questa popolazione. Gli onesti di tutti i partiti vi dovevano aderire, e vi hanno calorosamente aderito. Il meglio della cittadinanza ed i giornali, sì moderati che dell'opposizione, promisero il più franco appoggio al governo, per trarre tutto il partito possibile da questo slancio.

La questione principale a risolversi è di ristabilire la sicurezza e la tranquillità; per ciò compiere è mestieri spazzare il paese dalla così detta *maffia*, dall'accozzaglia cioè dei malandrini d'ogni razza, dedita agli omicidii, ai ladronecci ed ai ricatti, e dai borbonici che con fraterno amplesso vi si sono assieme stretti siccome all'estrema àncora di salvezza; dare pronta esecuzione ai molti mandati di cattura rimasti finora, o per incuria o per malizia o per paura, allo stato di lettera morta; riordinare il personale dei sindaci malamente composto, e purgare finalmente le amministrazioni da tutti quegli impiegati che, per interesse o codardia, hanno contratto l'abitudine di far causa comune coi nemici del governo e del papa.

È largo cômpito codesto che richiede intelligenza e zelo per parte dell'autorità, e la più ampia fiducia ed efficace concorso de' cittadini. Ed il governo ha già cominciato la parte sua; arresti numerosi ed importanti vennero già eseguiti fra i principali capifila della tela brigantesca borbonica, ed altri ancora se ne dovranno fare. Fu dato nuovo assetto alla guardia nazionale mobilizzata, che, condotta dal valente Trasselli, è partita ieri l'altro per percorrere le provincie, ed è imminente la partenza di buon nerbo di truppe che dovrà di concerto battere le campagne in colonne mobili; le operazioni saranno dirette dal bravo generale Medici, nostro nuovo comandante divisionale.

Queste misure hanno già prodotto eccellente effetto; le popolazioni, applaudendo al vigoroso impulso impresso all'andamento della cosa pubblica, si sono rianimate; la città offre ben altro aspetto di prima — la statistica dei delitti ha subìto una più che sensibile diminuzione, e v'ha fondamento a sperare che fra breve si avranno migliori notizie delle campagne. Più tardi sarò in grado di darvi più ampi e consolanti dettagli.

Scrivono da Verona al *Camerata* di Vienna:

Gli atti preliminari della riduzione al piede di pace dell'artiglieria dell'esercito posto sotto il comando del feldmaresciallo di Benedeck sono incominciati; giacchè si fa già la scelta dei cavalli da riformarsi. Una simile riduzione verrà eseguita nei reggimenti di cavalleria accantonati nel regno Lombardo-Veneto, dei quali soltanto due reggimenti d'ussari verranno traslocati in altre provincie. Dubitiamo grandemente che la fanteria debba subire nuove riduzioni, giacchè il suo servizio è già tanto penoso che sarebbe urgente piuttosto d'aumentarne che di diminuirne l'effettivo. Per alleviare il servizio interno nelle città converrebbe richiamare una parte delle truppe accantonate nelle campagne, ma siccome nel Veneto ogni uomo ha per così dire la propria destinazione, così non crediamo possibili ulteriori riduzioni, ed, a nostro avviso, la cifra di 70,000 uomini annunciata con qualche insistenza da parecchi giornali è esagerata.

Siamo informati, scrive l'*Italia Militare*, del 29, che con reale decreto del 27 aprile S. E. il generale Morozzo della Rocca è stato nominato comandante generale del 1° dipartimento militare, cessando dalla carica di primo aiutante di campo di S. M., di cui conserverà il grado onorario.

Il luogotenente generale Cucchiari è trasferto dal comando del 1° dipartimento al comando del 5°.

Il colonnello di stato maggiore, cav. Bertolè-Viale, passa capo di stato maggiore al 1° dipartimento; e il marchese Defornari, colonnello di stato maggiore, al 5°.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Giovedì 27 corrente, alle 10 1/2 antim. S. M. ha ricevuto il signor di Barandiaran inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore del Messico, ed il barone Hochschild ministro residente di S. M. il re di Svezia e Norvegia, per la presentazione delle lettere del loro richiamo.

L'ASSASSINIO DEL PRESIDENTE LINCOLN

Il seguente telegramma officiale venne spedito dal signor segretario Stanton alla Legazione a Londra:

(Via Greencastle, per la *Nova Scotian*).

Signore, devo adempiere un dovere ben triste, quello d'informarvi che la notte scorsa, verso le ore 10 1/2, Sua Eccellenza Abramo Lincoln, presidente degli Stati Uniti, è stato assassinato nel suo palco particolare al teatro di Ford. Verso le ore otto, il presidente aveva accompagnata la signora Lincoln al teatro. Un'altra signora ed un signore occupavano il palco con essi. Circa le dieci e mezzo, durante un intermezzo, l'assassino entrò nel palco, alla cui porta non istava alcuna guardia, si slanciò improvvisamente dietro il presidente, e ponendogli una pistola sul capo gli fece saltare il cranio. La palla, entrata dietro l'occipite, ha traversata la testa quasi per intero. L'assassino saltò allora dal palco sul teatro, brandendo un largo coltello o pugnale e gridando: *Sic semper tyrannis*; poi fuggì per le quinte del teatro. Il colpo di pistola aveva rovesciato il signor Lincoln, che rimase in terra privo di sensi. Ma respirava ancora, e non spirò che l'indomani mattina, alle ore 7 e 20 minuti, senza aver ripreso i sensi un solo istante.

Quasi nello stesso momento in cui questo orribile misfatto si compieva in teatro, un altro assassino si presentava alla casa del sig. Seward e vi otteneva l'ingresso dicendo che portava un farmaco, preparato dal medico del sig. Seward, e che aveva ordine di darglielo egli stesso; poi saliva rapidamente fino al terzo piano, dove si trovava la camera del sig. Seward. Scontratosi quivi nel signor Federico Seward, l'assassino lo colpì, a parecchie riprese, nel capo. Il cranio è stato infranto in due punti diversi; si teme grandemente che le ferite siano mortali.

Dopo aver compiuto questo primo atto dell'orribile dramma, il miserabile assassino si precipitò nella camera nella quale il sig. Seward era coricato. La sua giovane figlia ed un domestico stavano presso il letto. Il domestico, colpito per il primo, ebbe una pugnalata in pieno petto, e non si crede che abbia sopravvissuto lungamente a quella ferita. L'assassino si gettò quindi sul signor Seward, gli diede due colpi di pugnale o di coltello alla gola, poi lo ferì di nuovo due volte in modo orribile al viso. In quel momento, il maggiore Seward, figlio primogenito del segretario, e un domestico entravano nella camera e si slanciavano in soccorso dell'infelice segretario di stato, ma non poterono arrestare l'assassino, che fuggì dopo averli feriti entrambi.

Il signor Seward è rimasto a lungo in una completa insensibilità a cagione della gran perdita di sangue, ma nessuna arteria o vaso importante venne offeso dal pugnale dell'assassino, e si spera, sebbene senza grande probabilità, che si riuscirà a salvarlo.

Appena il presidente Lincoln fu spirato, ne venne dato immediatamente avviso al vice-presidente Johnson, che si trovava in città, ed al quale spetta ora la carica di presidente. Prenderà possesso di questo posto oggi stesso, e disimpegnerà le funzioni di presidente.

L'assassino del signor Lincoln è stato scoperto, e si hanno le prove che tutta questa serie di mostruosi delitti è opera di una cospirazione ordita dai ribelli, sotto il pretesto di vendicare il Sud e di aiutarne la causa. Si spera di potersi impadronire fra breve di tutti quelli che sono implicati in questa orribile tragedia. L'impressione prodotta da questi delitti è tanto grande, generale e dolorosa, che, in questo momento, non posso dirvi di più su quest'argomento.

Ieri mattina, il presidente Lincoln aveva convocato un Consiglio di gabinetto, al quale assisteva il generale Grant. Il presidente era più lieto e più contento di quanto lo avessi mai visto; si rallegrava della prossima probabilità di una pace ferma e durevole nell'interno e all'estero, e manifestava nel più alto grado quella benevolenza, que' sentimenti d'umanità e quell'animo dolce ed indulgente che lo distinguevano. Era stato dato avviso al pubblico che egli e il generale Grant avrebbero assistito alla rappresentazione; e l'occasione di aggiungere il luogotenente generale al numero delle vittime da immolarsi, era stata colta, senza dubbio, come favorevole all'esecuzione di progetti che parevano essere stati concepiti alcune settimane addietro; ma il generale Grant è stato costretto ad assentarsi; egli è per tal modo sfuggito alla trama ordita contro di lui.

Sarebbe superfluo che aggiungessi cosa alcuna riguardo all'influenza che questo atroce assassinio del presidente potrebbe esercitare sugli affari del paese. Dirò soltanto, che, per quanto orribili siano le atrocità commesse dai nemici del paese, non pare ch'esse possano in alcun modo indebolire lo spirito pubblico, nè ritardare la rovina definitiva della ribellione.

Profondamente commosso dagli avvenimenti ch'è mio dovere di comunicarvi, ho l'onore di dichiararmi rispettosamente vostro obbediente servitore.

Firmato Edwin M. Stanton.

Ecco il telegramma completo della *Reuter*:

Nuova York, 15 aprile, 10 a. m.

All'1 e 30 di questa mattina il sig. Stanton riferiva quanto segue:

« Questa sera, alle 9 e 30, il presidente Lincoln, mentre sedeva in un palchetto privato al teatro di Ford, con la signora Lincoln, la signora Harris, e il maggiore Rathburn, venne ucciso con un colpo di fuoco da un assassino che entrò improvvisamente nel palchetto e si avvicinò al presidente per di dietro. L'assassino saltò quindi sul palco scenico, brandendo un largo pugnale, e fuggì per la parte posteriore del teatro. Una palla da pistola forò l'occipite del presidente, attraversando quasi tutto il cranio. La ferita è mortale.

« Il presidente dopo ricevuta la ferita non riebbe mai l'uso dei sensi, ed ora muore.

« Verso la stessa ora un assassino, non si sa se lo stesso o no, entrò negli appartamenti del sig. Seward, sotto pretesto di affari pressanti. Introdotto nella camera del sig. Seward, ammalato, l'assassino si gettò incontanente verso il letto e gli menò due o tre pugnalate alla gola, e due alla faccia. Si spera che le ferite non siano mortali; ma si teme che lo siano. L'infermiere chiamò in soccorso Federico Seward che si trovava nella stanza vicina, e corse verso la porta della camera del padre, dove si scontrò con lo assassino, il quale gli recò una o più ferite pericolose.

« Si dubita della guarigione di Federico Seward. Non è probabile che il presidente viva tutta la notte.

« Il generale Grant e sua moglie, secondo un annunzio, dovevano trovarsi al teatro questa sera, ma erano partiti per Burlington.

« Alla seduta del gabinetto, a cui Grant era presente, era stato discusso l'argomento dello stato del paese, e la perspettiva di una pace pronta. Il presidente era lieto in volto e pieno di speranza, e parlò in modo assai benevolo di Lee e di altri della Confederazione, e dello stabilimento del governo nella Virginia. Tutti i membri del gabinetto, eccetto Seward, sono raccolti intorno al presidente. Ho veduto Seward. Tanto egli quanto Federico, sono privi di senso. »

Alle ore 4 di questa mattina, il segretario Stanton riferiva inoltre che il presidente Lincoln continuava ad essere privo dei sensi, e che peggiorava. Lo stato di Seward non è cangiato; il cranio di suo figlio è fratturato in due punti, oltre ad una grave ferita alla testa. Il presidente è ancora vivo, ma in condizione disperata. La ferita del maggiore Seward non è pericolosa.

È ora accertato con bastevole sicurezza che due erano gli assassini che parteciparono all'orribile delitto: l'uno di essi è Wilkes Booth, che uccise il presidente: il nome del suo compagno

APPENDICE

LA XXIV ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

IN TORINO (1865)

Da qualche tempo ci sentivamo come stanchi, anzi ammorbati dello scriver d'arte e ne diremo alla sua volta il perchè. Ora stiamocene coll'Esposizione torinese, la quale era già aperta al pubblico da quattro giorni, senza che noi, appunto in forza di quella nausea per le questioni d'arte, ci potessimo risolvere a visitarla per renderne conto. Ci abbattemmo per via col direttore di questo giornale che ci disse: perchè non iscrivi? Rispondemmo sbadatamente: scriverò! E per tal guisa così, senza accorgercene, ci sentimmo obbligati a scrivere. Fino a che il ferro era caldo conveniva batterlo; ci mettemmo tra i piedi la via della Zecca ed entrammo nel locale dell'Esposizione. Così per *curiosare*, come qui dicono, in pochi minuti abbiamo voluto percorrerne tutte le sale e ci fu forza convincerci senza molta difficoltà che la presente mostra è di molto inferiore alle due prossime passate. Facendo qualche debita ed eminente eccezione, in essa scarseggia non solo il numero dei lavori, ma ben anche il valore del pennello e dello scalpello. Ammettiamo che le presenti condizioni d'Italia non siano molto favorevoli alle arti, come non lo sono alle lettere ed alle scienze, nè in generale ai commerci ed alle industrie, perchè fa duopo andarsene in prima a Venezia ed a Roma. Pur tuttavia la scarsezza dei lavori presentati in questa nostra Esposizione è anche causata dalla coesistenza di altre come quelle di Firenze e di Dublino, ove si fecero dall'Italia considerevoli invii. Lasciamo cosiffatte considerazioni e cominciamo l'esame col proposito d'intrattenerci solo su quei lavori che più ci colpiscano o per lo meno abbiano speciale merito in qualche loro parte. I bravi e leali artisti ci perdoneranno facilmente le involontarie e però innocenti ommissioni che potessimo commettere.

Nella prima sala vi ha un lavorino di intaglio che resta generalmente ed a torto inosservato. È la statuina di Silvio Pellico eseguita dal signor Celestino Gilardi. Corpo e panneggiamenti risultano di non comune eleganza, ed è peccato che lo si tenga coperto da campana di cristallo, la quale dà origine ad un'immagine del finestrone, che impedisce di scorgere la testa del Pellico.

Nella sala seconda sonovi alquanti acquerelli, pastelli, ecc., fra i quali ci piace considerarne particolarmente due, quello del sig. Giuseppe Mazzola, intitolato *la Carità*, e l'altro del signor Leopoldo Burlando, rappresentante la *sala del duca d'Atene* nel palazzo del Bargello. I pitocchi del primo sono tutti più o meno originali ed egregiamente schizzati; l'episodietto, ricco di figure, riesce egualmente semplice ed armonico. È bella la prospettiva del secondo e tutte le decorazioni vi sono condotte con diligenza e verità. Merita pure attenzione un quadro ad olio che trovasi in questa sala, e rappresentante il *palazzo ducale di Venezia* con parte della riva. All'autore, che è il signor Carlo Canella, piacque cadere in un simpatico anacronismo e ci riesce di buon augurio; scorgesi fra le numerosissime macchiette che adornano il quadro, soldati di ogni arma del regno d'Italia; anche la marina è pavesata a tre colori.

Passiamo nella terza sala, in cui potremo appena trovar parola per due dipinti, l'uno del signor Domenico Cerruti, l'altro di uno scolaro dell'Accademia Albertina, il signor G. B. Quadroni. Il Cerruti fece un *ritratto di donna* in mezza figura grande al vero, che noi troviamo abbastanza buono e per forza di soggetto, se si voglia, anche venusto. Non possiamo però a meno di notarvi men vero il braccio destro appoggiato sul tavolo, le estremità un tantino trascurate, ed in generale un non so che di troppo lucente e leccato, anzichè sciolto. Il signor Quadroni scelse per soggetto *Vittor Pisani* in carcere e lo condusse in modo lodevole: il colorito è buono e robusto, intuonato l'insieme e l'espressione consona al soggetto, e però il giovane artista riesce di buone speranze.

Entrando nel salone, subito a destra troviamo un quadro del prof. G. Giani che rappresenta Galileo in carcere. È molto armonico, gastigato e nello stesso tempo forte nel colore; noi vi avremmo desiderato nella fisionomia un po' più di espressione propria di quel grand'uomo. Lì vicino ti si affaccia un vivacissimo paesaggio, diremo meglio una paginetta tutta gaia di bel verde primaveresco, ed ornata di macchiette che si potrebbero chiamar putti. Quel verde potrà forse sembrare esagerato, ma noi lo riteniamo piuttosto non comune. Esso si desta per così dire all'improvviso nella primavera dopo certe pioggie abbondanti e desiderate. È dipinto per Luigi Steffani, lo vedemmo in Milano e ci piace ancora.

Ora sediamoci per considerare l'un dopo l'altro due dipinti del signor Federico Maldarelli, che potremo ormai chiamare il gran maestro dei soggetti romani; e ci risuona ancora nell'animo tutto il bello di quel suo più che egregio dipinto, intitolato la *Teletta pompeiana*. Dei due della presente Esposizione, uno rappresenta *Fabiola e Sira*, l'altro *Jone e Nidia*. Disegno, colorito, panneggiamenti, costumi, aria e nitidezza, tutto si può dire eminente in entrambi i dipinti. Il carattere o la maniera, che è tutta semplice e pura, e forse un giorno potrà diventare *scuola*, vi si legge con tanta certezza e sì prestamente da dirli Maldarelli al primo affacciarsi, anzi allo scorgerli di lontano. Col primo soggetto l'autore intese a rappresentare la lotta fra due religioni, la pagana e la cristiana, che appunto sul finire del terzo secolo, ossia nell'ultima decadenza del romano impero, irrompeva nel seno della famiglia, disgiungendone gli animi, altri tenacissimi nella civiltà e credenza degli avi, altri già convertiti a quelle della nuova êra. La pompeiana Fabiola rimaneva ostinata patrizia, e nello stesso tempo era attorniata da una cugina riformatasi e divenuta poi S. Agnese, nonchè dall'ancella Sira, anch'essa segretamente cristiana, e che coglieva ogni occasione per insinuare nell'animo della sua padrona i principii cristiani.

L'artista doveva adunque esprimere questo intimo dissenso di famigliari credenze, e lo fece col rappresentare l'ancella Sira leggermente ferita nel braccio dalla patrizia Fabiola in un eccesso di sdegno per quistione di massime cristiane. Egli compose il suo quadro colla patrizia seduta, che ancora tiene imbrandito il piccolo pugnale con cui offese il braccio dell'ancella. Questa se ne sta genuflessa dinanzi a quella. Due schiave impassibili stanno pronte agli ordini per la teletta della loro signora, e finalmente s'avanza per un atrio, forse attratta da qualche gemito di Sira, la cugina cristiana.

Una tale composizione ci sembra pienamente logica. Fabiola, Sira ed Agnese sono gli attori essenziali, le due schiave gli accessori. L'attitudine di Fabiola, considerata nel suo insieme, è buona, perchè grave e dignitosa; senonchè la fisionomia anzichè manifestar il dispiacere per la violenza commessa e il timore d'essere sorpresa dalla cugina, come risulterebbe dalle parole del Wisemann, riportate nel libretto, esprime invece vanità e femminile alterezza.

Del resto, anche questa o simili espressioni ci sembrano all'incirca consone alla circostanza. Sira è la figura che meglio troviamo trattata in questo quadro; le sue forme sono dilicatissime e virginali; il suo portamento tutto cristiano esprime la rassegnazione, e nello stesso tempo il dolore per lo sfregio ricevuto dall'ostinata pagana.

L'altro quadro, come dicemmo, ha per soggetto Jone e Nidia, di cui è più che nota la pagina tolta dal Bulwer. Trattavasi di esprimere il doloroso stato di Nidia invaghita di Glauco e divenuta cieca, ed il suo irresistibile desiderio di conoscere quanta e quale fosse la bellezza di Jone, sua rivale. Il Maldarelli fa sedere la fidanzata patrizia rivestendola della più pura bellezza, e dandole più che angelica espressione. Fa incedere Nidia rispettosa e tutta compresa e persino riconoscente alla stessa rivale che le permette tastarle il volto. Queste due figure si possono dire veramente perfette e in loro stesse e nei reciproci rapporti; e noi le preferiremmo alle cinque di Fabiola e Sira. Pure nel quadro della Jone, secondo noi, vi ha una menda di cui il primo va interamente esente. Essa consiste nella luce e nella intonazione, che rispondono egregiamente nel

è sconosciuto. La sua descrizione tuttavia è sì chiara che difficilmente potrà sottrarsi. Da una lettera trovata nel baule, sembra che l'assassinio fosse stato tramato prima del 4 marzo; ma andò a monte, perchè il complice si ritirò, finchè non si ebbero notizie di Richmond.

Booth e il suo complice erano ad una scuderia di cavalli da nolo alle 6 pom., e lasciarono i loro cavalli verso le 10 pom., o poco prima. Sembrerebbe che da varii giorni stessero cercando l'occasione, ma, per motivo che non si conosce, il fatto non venne compiuto fino alla notte scorsa. L'uno di essi prese la via di Baltimora; dell'altro non si hanno ancora le traccie.

Stanton riferisce, alle ore 8 antim., che il presidente Lincoln morì alle ore 7 e 32 minuti antimeridiane.

Relazioni non ufficiali dicono che Booth, dopo commesso il fatto, esclamò: *Sic semper tyrannis*.

Entrambi gli assassini fuggirono su cavalli, che li aspettavano; uno dei cavalli fu trovato su la strada presso Washington.

Si hanno indizi che anco Stanton fosse designato per essere assassinato.

Il vice-presidente Johnson è alla Casa Bianca.

L'assassinio di Lincoln è avvenuto sì repente, e sì poco tempo è trascorso dopo il fatto, che è impossibile il giudicare dell'effetto su la mente del pubblico e su gli affari commerciali. Un sentimento generale di orrore si diffonde in tutta la società.

Nuova York, 15 aprile mezzogiorno.

Gli affari sono quasi interamente sospesi a cagione dell'assassinio di Lincoln.

La Borsa e gli uffici di cambio non saranno aperti oggi.

L'oro si vende nelle vie a 151 1\|2.

Wilkes Booth, l'assassino del presidente Lincoln, è fratello di Edwin Booth, ed è conosciuto come arrabbiato secessionista.

Giusta le ultime notizie, egli venne arrestato, e il signor Federico Seward è morto. (Il telegramma del *Times*, ore 1 pom., dice solo che il suo stato era critico.)

Nuova York, 15 aprile, ore 1 pom.

Andrea Johnson prestò giuramento come presidente presso il gran giudice Chase, questa mattina alle ore 11.

Il segretario Mac Culloch, l'Attoney-general Speed ed altri, erano presenti.

Johnson disse: « I doveri toccano ora a me; io li adempirò. Le conseguenze appartengono a Dio. Signori, io conto su voi. Sento di aver bisogno del vostro appoggio. Io sono doppiamente compreso della solennità dell'occasione e della responsabilità dei doveri della carica che assumo. »

Johnson mostrò un buon contegno, e i suoi modi diedero luogo ad un'impressione veramente favorevole.

Tutta Nuova York è addobbata a nero, e c'è un lutto generale in tutto il paese.

— —

I dispacci particolari del *Times* dicono che l'assassino si presentò al palchetto del presidente, dicendo avere dispacci di Grant, e dopo il delitto, saltò dal palchetto sul proscenio, snudando un pugnale, ed esclamò: *Sic semper tyrannis.* L'assassino di Seward, presentatosi alla porta di casa sotto pretesto di istruzioni mediche, cacciò da una banda il portinaio che non lo voleva lasciar passare, e incontrò su la porta della camera il signor Federico Seward ch'egli atterrò con bastone con pomo di piombo. Nella camera atterrò il maggiore Seward e due infermieri, e pugnalò più volte il segretario di Stato al petto, al collo, alla faccia, e fuggì.

Il generale Azger, comandante militare a Washington, offrì 10,000 dollari per la scoperta dell' assassino. Così il *Times*.

Le altre notizie del 14 e del 15 della *Reuter* e del *Times* dicono che il generale confederato Johnston aveva lasciato Raleigh, lasciandovi la cavalleria di Hampton, e recandosi a Greensborò. È confermata la presa di Selma nell'Alabama per parte dei federali. Si conosce già il proclama di Davis anteriore alla resa di Lee. Correva voce del richiamo del signor Adams da Londra per prendere il posto di segretario di Stato in luogo del signor Seward. La *Tribuna* di Nuova York dice che dei 30,000 u. di Lee, alla resa non c'erano che 8,000; gli altri avevano disertato alla prima notizia della capitolazione. Corrono notizie contraddittorie intorno a quello che farà Lee: gli uni dicono che si rechi a consultare con Johnston; altri, ch' egli sia ito a Richmond ad ordinare i suoi affari per partire con la famiglia per l'Europa. — Il *Times di Nuova York* dice che Lee, dopo la resa, dichiarò che avrebbe fatto tutto per produrre una cessazione completa delle ostilità.

Il *Times* aggiunge in data del 14: « I principali cittadini e molti membri della legislatura di Virginia l' 11 convocarono, col concorso del generale Weitzel, un'adunanza per considerare che fosse da farsi per ristabilire la pace nello Stato. Fatto conoscere un tal divisamento al sig. Stanton, egli proibì l'adunanza e destituì il generale Weitzel dal comando. »

— —

IMPRESSIONE IN INGHILTERRA

Ecco il testo dell'indirizzo firmato dai membri del Parlamento di tutti i partiti al ministro americano residente in Londra;

Noi sottoscritti, membri della Camera dei comuni, abbiamo sentito col più profondo orrore e cordoglio, che il presidente degli Stati Uniti d'America fu privato di vita mediante un atto di violenza. Noi desideriamo esprimere la nostra condoglianza, per detto avvenimento, al ministro americano ora in Londra, e dichiarare a un tempo la nostra speranza e fiducia nel futuro di cotesto gran paese, che confidiamo continuerà ad essere associato con una libertà illuminata e con pacifiche relazioni con questo ed ogni altro paese.

Londra, 26 aprile.

— —

La notizia dell'assassinio del presidente Lincoln destò un' enorme sensazione a Londra, a Liverpool, a Manchester, a Birmingham. I primi a riceverla in Londra il 26 furono i banchieri americani Peabody. Il *Times* la rese pubblica con la sua terza edizione fra il tocco e le due, che si vendette alla Borsa reale a mezza corona la copia; alle 3 non se ne trovava a verun prezzo. Per tutto il giorno i giornali della sera si vendettero con uno smercio di copie senza esempio.

Il *Morning Post* del 27 ha una corrispondenza diffusa da Liverpool su la sensazione quivi prodotta. Appena si seppe che il segretario della tesoreria della Borsa di Liverpool aveva il telegramma relativo, la folla si accalcò nella sala delle notizie, ove il segretario lesse il dispaccio ad alta voce dall'alto della ringhiera. Un immenso silenzio si fece durante la lettura; ma quando si udirono le parole che: « Il presidente Lincoln non rinvenne più in sè e morì questa mattina », sorse un'espressione generale di orrore e di costernazione oltre ogni credere. « Ben vi ebbe una voce dissenziente (continua il corrispondente del *Post*) che, fra i singulti che accompagnavano le espressioni profonde del dolore di molti, ebbe la temerità di gridare: *Hurrah* (viva). Ma la presenza di costui nella sala fu di breve durata. Perocchè, preso pel collare da un bravo sudista come ce ne ha molti qui a Liverpool, venne sommariamente espulso dalla sala, gridando il signore che pel primo lo aveva afferrato: « Via di qua, demonio in carne. Voi siete un assassino di cuore. » — Un gran meeting dei cittadini di Liverpool doveva essere presieduto dal sindaco ed esprimere la loro indignazione per l'assassinio. Anche il club dei sudisti di quella città venne convocato ed espresse il suo orrore e riprovazione. Il corrispondente del *Times* scrive in data del 26 da Liverpool che gli uomini del Sud respingevano con indignazione l'imputazione che l'assassino fosse un confederato. « Taluni di essi, dice questo corrispondente, che avevano conosciuto Booth, asseriscono positivamente che egli era un abolizionista della scuola di Johnson e Butler, e che si sa essere stato pazzo per alcuni mesi. »

L'effetto della notizia alla Borsa di Liverpool fu di rialzare il cotone e il prestito confederato, e abbassare i valori federali.

Tutti i giornali di Londra sono pieni di espressioni di dolore e di riprovazione per l'orribile delitto; e nel medesimo tempo alcuni di essi non dissimulano che il nuovo presidente non è all'altezza della posizione.

Il *Morning Post* nel suo primo articolo del 27 dice, che la grave notizia ecciterà un solo sentimento, senza distinzione di opinioni politiche, di nordisti e di sudisti, di europei e di americani. È impossibile il farsi un'idea, e calcolare le conseguenze di tale avvenimento.

Gli annali della storia hanno altri esempi di capi di uno Stato caduti per mano di assassino; ma l'assassinio del presidente americano, con le sue circostanze concomitanti, si scolpirà più altamente nella memoria dei posteri. Ma questa tragedia, continua il giornale di lord Palmerston, come le altre, ha il suo lato comico nel successore stesso del presidente; è alquanto umiliante per la nazione americana che, mentre il cadavere del suo ultimo magistrato supremo era ancora caldo, l'ubbriacone *(the drunken rowdy)*, che in un momento d'inavvertenza era stato eletto ad una carica senza importanza, fosse investito di tutti gli attributi del potere esecutivo supremo. Il *Post* conchiude respingendo l'idea che si possa far complice il Sud del delitto. I nemici di Lincoln nel Sud erano nemici cavallereschi. Si comprenderebbe, esso dice, l'assassinio di Butler quando era a Nuova Orleans, non quello del presidente Lincoln a Washington nel momento della vittoria.

Anco il *Times* di Londra nel suo primo articolo dice: l'Europa associerà il suo dolore a quello dell'America; e anch'esso respinge l'idea che possa imputarsi al Sud l'orribile delitto perpetrato in circostanze che mostrano nel delinquente l'istinto pazzo di uno che seppellirebbe il mondo sotto le ruine per guadagnarsi la fama di Erostrato. Ma pure, per quanto ingiustamente, il Sud, dice il *Times*, non isfuggirà al disonore che spargerà sovr'esso l'inutile assassinio. La memoria e l'ammirazione della prode e lunga difesa di Richmond, del nobile contegno di Lee e dei sentimenti profondamente religiosi di Jackson si offuscheranno rimpetto all'attentato incendio di Nuova York e all'assassinio nella capitale. Il *Times* riconosce quanto fosse difficile nelle date circostanze il trovare un uomo che convenisse al nord al pari del presidente Lincoln. Esso nota la difficile posizione del presidente Lincoln di faccia al partito repubblicano, le cui varie sezioni lo avevano accettato per ostilità a Seward e agli altri capi eminenti, ma che lo guardavano con geloso sospetto. Eppure egli seppe acquistarsi il rispetto di tutti; egli seppe modificare la sua politica in un senso progressivamente conservativo; e si direbbe che da ultimo egli riescisse a credersi l'istrumento del trionfo d'una gran causa ch'egli ben poteva riconoscere, ma non arrestare. A questo misto di debolezza e di forza del suo carattere fa singolare contrasto Seward, superiore a lui in cultura e in esperienza politica; ma più debole di carattere di lui e che non seppe ispirare la stessa confidenza. Quanto al presidente Johnson, il *Times* ricorda la sua condotta come governatore del Tennessee, e dice che il meglio sarebbe indurlo a rinunciare. « Il presidente signor Lincoln avrebbe potuto compiere l'opera; ma è certo moralmente che Johnson non può. »

— —

GIUNIO BRUTO BOOTH

Wilkes Booth dicesi figlio dell'attore tragico inglese, la cui biografia è così data dall'*American Encyclopaedia*:

« Booth, Junius Brutus, attore tragico inglese, nato a Londra il 1 maggio 1796, morto nel tragitto da Nuova Orleans a Cincinnati nel decembre 1852. Dopo aver sostenuto delle parti a Deptford presso Londra e in altri luoghi, ed avere recitato a Brusselle, nel suo 1814 esordì nel teatro di Covent-garden a Londra nella parte di Riccardo III. La sua rassomiglianza personale col tiranno gobbo lo adattava esattamente alle tradizioni della scena, e la sua personificazione di questo carattere fu sì sorprendente anco per altri rispetti da competere felicemente con Edmondo Kean che allora saliva in grido. I direttori del Drury-lane (teatro) lo indussero ad agire negli stessi componimenti drammatici con Kean; ma quando, poche sere dopo, egli venne di nuovo annunciato a Covent-garden, la sua apparizione fu il segnale di un serio tumulto teatrale che ebbe per effetto di farlo uscire per qualche tempo dalle scene di Londra. Nel 1821 egli fece la sua prima comparsa negli Stati Uniti, a Pietroburgo, nella Virginia, e nell'anno seguente sul teatro del Parco a Nuova York, in ambe le quali occasioni egli rappresentò il suo carattere prediletto di Riccardo III. Da quel tempo fino alla fine della sua vita egli agì ripetutamente sovra ogni teatro negli Stati Uniti, e, malgrado alcune abitudini irregolari, che talvolta facevano intoppo all'adempimento de' suoi obblighi, godeva di una popolarità che un attore meno capace avrebbe demeritato. Durante l'ultima parte della sua vita, risiedeva con la sua famiglia a Baltimora, facendo di quando in quando escursioni professionali in altre città. Egli era reduce da una gita lucrosa nella California quando morì. Il numero dei caratteri che Booth rappresentava era ristretto, e si limitava quasi solo a quelli da lui studiati al principio della sua carriera. Egli si è quasi affatto identificato con quello di Riccardo III, nel quale, dopo la morte di Kean, non aveva rivali. Fra gli altri personaggi a lui famigliari erano Jago, Shylock, Amleto, sir Giles Overreach, e sir Edmondo Mortimer. Nella sua sfera peculiare (la espressione repente e nervosa di una passione concentrata), non che nei passi più calmi e sottili delle sue rappresentazioni, esercitava un fascino mirabile sul suo uditorio, e si sa che la sua apparizione su la scena costringeva a immediato silenzio un teatro affollato e tumultuoso. Il suo aspetto ed azione, malgrado la sua breve statura, era imponente, e il suo volto, d'uno stampo originale sopra tipo antico, giungeva ad una espressione mirabile sotto l'influsso dell'esaltazione. Alcuni de' suoi figli ereditarono parte de' suoi talenti drammatici, e sono ora attori prominenti su le scene americane. »

Wilkes Booth ottenne trionfi drammatici a Mobile. Una corrispondenza da Londra nel *Constitutionnel* di Parigi dice che Wilkes Booth ebbe fama di attore di talento a Richmond nel 1859, e diede varie rappresentazioni a Nuova Orleans ai tempi che Butler vi aveva il comando militare. A Richmond aveva lasciato cattiva riputazione con la sua condotta privata.

— —

JOHNSON.

Il vice-presidente Johnson, senatore del Tennessee, è nato il 29 dicembre 1808 a Raleigh nella Carolina del Nord. A quattro anni perdè il padre, a dieci era garzone presso un sarto. La lettura di un signore nella bottega lo invogliò a imparare a leggere. Nel 1826 si recò come operaio a Greenville nel Tennessee. Colà si maritò, ed imparava dalla moglie, la sera, a scrivere e a far di conto. Nel 1828, 29 e 30 venne eletto *alderman*, e poi dal 1830 al 1835 sindaco del villaggio. Nel 1835 venne eletto alla legislatura del Tennessee. Nel 1840 era elettore presidenziale e favorì grandemente la lista democratica. Nel 1841 venne eletto nel Senato dello Stato. Dal 1843 al 1853 venne eletto al congresso. In questo periodo fu operoso e attivo nel propugnare la legge per la rifusione della multa imposta al gen. Jackson a Nuova Orleans nel 1815, l'annessione del Texas, la tariffa del 1846, le misure di guerra del governo del sig. Polk, e l'*homestead-bill*. Venne rieletto nel 1853, dopo brighe vivissime, dice la *Ripley and Dana's Cyclopædia*, governatore del Tennessee. Venne rieletto nel 1855, dopo un'altra gran lotta. Nel 1857 venne eletto senatore degli Stati Uniti per un periodo intero che spirava il 3 marzo 1863.

NOTIZIE ESTERE

Le notizie più interessanti sono oggi quelle che si riferiscono all'assassinio del presidente Lincoln e all'attentato contro Seward. Noi abbiamo raccolti intorno a questi orribili fatti, il maggior numero di particolari che abbiamo potuto, togliendoli dai giornali inglesi ed americani. I lettori li troveranno in altra parte del giornale.

Diamo la seguente nota del *Moniteur* della quale il telegrafo ci portava un sunto:

« La Commissione messicana venne ricevuta dal Santo Padre il dì 25, a mezzogiorno.

« Le ultime notizie di Roma autorizzano a credere che i negoziati, apertisi fra il cardinale Antonelli e il commissario italiano signor Vegezzi per regolare le difficoltà relative all'installamento dei vescovi, sono bene avviati. »

In seguito alle discussioni parlamentari sugli avvenimenti del 10 aprile, gli alcadi di Madrid hanno dato la loro dimissione.

Del resto un odierno dispaccio ci reca che la proposta dell'inchiesta parlamentare intorno ai fatti stessi è stata respinta da 154 voti contro 104.

La *Gazzetta di Madrid* del 24, pubblica il trattato preliminare di pace e di amicizia conchiuso fra la Spagna ed il Perù, sottoscritto a Callao il 27 gennaio 1865. Questo trattato fu ratificato, e le ratificazioni furono scambiate a Madrid in data del 23 aprile.

La Camera dei rappresentanti del Belgio sta discutendo un progetto di legge per modificare la legge comunale nel senso del discentramento.

Fra la Prussia ed il Belgio si sta trattando per un trattato di commercio, che si crede riuscirà ad essere conchiuso fra breve.

Un dispaccio diretto da Vienna al *Giornale tedesco di Francoforte* annunzia che il trattato di commercio austro-prussiano ha ricevuto, il 20 aprile, l'approvazione imperiale.

Scrivono da Londra che Lord Palmerston abbia risolto di abbandonare, alla fine della sessione, la Camera dei comuni per entrare in quella dei lordi.

Si parla anche del ritiro del lord cancelliere, come pure di quello del ministro dell'interno sir Giorgio Grey.

Il *Times* di Londra, del 27, pubblica due lettere di condoglianza indirizzate dall' imperatore dei francesi e dal principe Napoleone al figlio e alla vedova del signor Cobden.

L'imperatore scrive: « Ho presa una parte grandissima alla disgrazia che ha colpito la vostra famiglia. Il signor Cobden ha sempre dimostrato grande simpatia per la Francia. La sua influenza sui suoi compatrioti non poteva che contribuire a restringere i vincoli che uniscono fra di loro la Francia e l'Inghilterra. »

Scrivono da Guatemala, in data del 2 marzo, che avendo il governo di Costa Rica autorizzato il generale Barrios a rientrare sul suo ter-

---

primo, e lasciano a desiderare nel secondo; nè temiamo che il Maldarelli abbia a disdegnare il nostro piccolo appunto. Noi troviamo che l' azzurro della grande parete della stanza, ove sta Jone, e la luce un po' sfacciata dell'atrio con quelle tinte chiare, quali di calce, non intuonino bene. Detto ciò, non ci rimane altro ad esprimere se non che i due dipinti del Maldarelli, quantunque non giungano all' altezza della *Teletta pompeiana*, rimangono egualmente due superbi quadri che onorano l' arte italiana, e che attestano nella mano dell' artista un insieme di qualità proprie dei grandi passati maestri.

Un buon quadretto di genere, della pittrice signora Léonie Lescuyer, intitolato *Gardien et voleur*, ci distrae opportunamente dalla troppo profonda attenzione che prestammo ai due antecedenti. È una stanza da cacciatore con una tavola ricca di selvaggina; un gatto ladro fa l'amore a quei bocconi, ma il fido cane se ne accorge e sta in guardia. Il gatto non risponde nella parte caudale, ed il cane è egregiamente espresso. Il signor Alessandro Vacca espose un quadro alquanto grande intitolato *Dante infermo*. Il gran poeta sta nel letto assistito da pietose donne, tutte ben disegnate e dipinte con bei panneggiamenti in pieno costume. Noi vi avremmo desiderato il soggetto principale, cioè Dante nel letto, più finito e distinto; tuttavia ci sembra ugualmente un buon quadro. Anche il cav. signor Costantino Sereno volle rappresentare un ammalato intitolandolo *Gli ultimi ricordi di una madre morente alla figlia*. Qui il letto e l' ammalata appaiono distinti, poichè essi costituiscono l' intero soggetto; disegno e colorito sono buoni. Fa un po' troppo contrasto quel paravento giallo, e sembra poi che la figlia non sia molto disposta ad accettare i ricordi della madre. Ad ogni modo lo diciamo buon dipinto.

Eccoci dinanzi alla *Vieille Histoire* del cavaliere Carlo Humbert che fa chiasso e primeggia fra i dipinti di genere della presente Esposizione. Consiste in una diligenza svizzera tirata da cinque cavalli che discende a gran trotto per una strada di montagna. Un branco di pecore sorpreso ad un tratto dalla vettura sbandasi improvvisamente; fuggono i pastorelli, il cane, la capra e quanto vi si trova di animato in quel frangente. Una nube di polvere investe ogni cosa e tutto spira movimento e vita. Non c'è dubbio che sia questo un bellissimo episodio e rappresentato dal maestro pennello dell'Humbert con franchezza ammirevole e tale da guadagnare l'animo di chi osserva, togliendolo persino da qualunque altra considerazione che possa formare soggetto di critica. Noi domandiamo, come si suol dire, la parola, e riteniamo che dopo quanto abbiamo detto in favore di quel dipinto non ci si potrà chiamare indiscreti se soggiungiamo una qualche considerazione su taluna circostanza men vera che possa rinvenirsi nello stesso. Guai se un pittore storico e classico sbaglia un millimetro di linea, una molecola di colore od una più che minima circostanza, la critica lo uccide. Perchè in un dipinto di genere, sia pur saporitissimo e mosso si ha da lasciar correre ogni menda senza nemmeno accennarla. Questa è moda e noi non vogliamo andare alla moda. Diremo qui adunque che non vi ha bestia più irragionevole della pecora quando si tratta di evitare il pericolo, e generalmente scorgiamo il pastore salvare a stento la greggia ricacciandola con insistenza; scorgiamo pure il cocchiere raccogliere i cavalli quando si tratta d'inciampare in un gregge. Qui tutto va da sè senza ostacoli e senza ritegno. I cavalli sono già alla groppa delle ultime pecore, i pastorelli fuggono con esse, il cocchiere se ne impipa. Ecco ciò che noi osiamo dire piccole inconseguenze od esagerazioni; talvolta, lo conosciamo, esse servono ad accrescere l'effetto, e se il valente pittore ha creduto che questo ne sia il caso, noi pure, chinando il capo, lo crederemmo. Un'altra piccola inconseguenza apparve a noi nelle proporzioni della carrozza che è smisuratamente grande in paragone degli oggetti a lei prossimi. La larga via, le pecore, i cavalli e la diligenza appartengono al campo anteriore del quadro, e ci pare che dovrebbero appartenervi anche il suolo attraverso il quale la diligenza passa; se così è, non ne vediamo indicata la grandezza da verun dettaglio, e, per esprimerci meglio, diremo: la diligenza è vicina ed il suolo che la fiancheggia lontanissimo. Con ciò non intendiamo dire che fosse stato il caso di perdersi in molti dettagli, anzi tutt'altro, perchè ne avrebbe scapitato il soggetto principale; pur tuttavia pensiamo che un tronco d'albero, un masso, alcuni sterpi, qualche cosa insomma di dettagliato che avesse reso un po' più graduata la distanza dei lontani, avrebbe giovato all'armonia dell'insieme. Senza dare verun peso ai nostri appunti, diciamo anche noi: bravissimo, signor Humbert, avete rappresentato un episodio tutto ricolmo di vita.

Un quadro del signor Pietro Michis, che vedemmo all'Esposizione di Milano, ci arresta per dire ora qualche cosa più particolareggiata. L'autore, se non ha con esso del tutto raddolcita l'usata scelta dei soggetti, l'ha almeno quanto basta mitigata, e trattasi soltanto di una figlia che per volontà dei genitori viene reclusa in un convento. Il pittore mostrò anche in questo lavoro non comune franchezza di atteggiamenti e forza di colorito. Sono buone le decorazioni sulle pareti ed interessanti i due gruppi di figure, l'uno dei quali rappresenta la madre spassionata che pronuncia alla figlia l'ultima parola, questa che ascolta con ripugnante rassegnazione, e la badessa che fa il mestier suo; l'altro è costituito dal padre, per boria di lignaggio e fallaci principii, reso tigre, da una minore figliuola, forse la beniamina, che piange, da una zia o conoscente e da un servidore dolente che viene in coda. È nel suo insieme un buon dipinto e, se escludiamo le estremità, condotto anche con sufficiente cura, cosa non abituale all'ardito pennello del signor Michis.

L'anticipazione delle imposte suggerì al signor Carlo Pittara un argomento quanto semplice, vero. È un possidente che manda sui suoi fondi a tagliar legna a più non posso per far danaro. I buoi ed il carro sono scorciati con molta franchezza; la scena è condotta con molta semplicità; il colorito è simpatico e l'insieme armonico.

Dinnanzi ad un paesaggio tolto dalla campagna romana del sig. Federico Cortese si può soffermarsi volontieri per qualche momento. È trattato con largo stile, e i gruppi d'alberi, bene slanciati, si tolgono dall'usato convezionalismo. Anche l'acqua di uno stagno nel primo preso è resa bene e solo desidereremmo minor monotonia nel terreno soprapposto allo stagno.

Un altro scolaro dell'Accademia Albertina, il sig. Luigi Ferreri assunse l'ardimentosa impresa di rappresentare un nudo di grandezza naturale e sottoposto a crudele martirio. È intitolato *Una vittima del medio evo*. Esaminato bene quel corpo non vi si può fare sensibile appunto; è un quesito sul nudo sciolto egregiamente e tanto più dalla giovane mano di uno scolare. Del resto domandiamo perchè scegliere simile argomento, che sarebbe appena opportuno per un fatto storico individuale e sempre per mano di un provetto maestro? Intanto ne viene che lo scolare col vero del nudo, senza accorgersene, accoppia molto convenzionale. Ci dica in grazia il sig. Ferrero, la testa di quell'uomo coi capelli quasi pettinati rappresenta un paziente? La rappresenta prima o dopo il patimento? Noi non vi troviamo nè l'uno nè l'altro caso. E quel piede sinistro liberato dai ceppi come sta là, e perchè non è caduto in basso?? Il sig. Ferreri colga di buon animo i nostri piccoli appunti quali avviso a gioventù, e dovendo ancora ripetere prove con istudi sul nudo, non scelga casi atroci nè tanto meno tali da esigere una interpretazione di effetti superiori al poter giovanile. Del resto ci congratuliamo del suo valore per il nudo e godiamo trarne augurii felici. Con ciò finiscono le nostre osservazioni sui dipinti del salone e per quanto riguarda la scoltura vi torneremo in fine. Non valsero gli sforzi da noi fatti per intrattenerci nella quinta sala, poichè nulla rinvenimmo in essa che ci colpisse. Tuttavia per non romperla con un intero recinto che pur racchiude l'opera di non pochi pennelli, ricorderemo il *Racconto al focolare* del sig. Michele Lenzi, e la *Spiaggia di mare* del signor Giuseppe Pontremolo. Il primo è senza dubbio, strapazzato, ma pure vi si scorge potenza non comune per effetto di luci ed uno schizzare più che ardito. Il secondo è una marina che si potrebbe dire più che discreta se la composizione non vi fosse un po' ricercata. Quasi quasi prima di lasciare la sala vorremmo come dire che nell'*Episodio della rivoluzione greca* del sig. Narciso Malatesta sono espresse alquanto bene quelle bocche che gridano e il sottinteso sottoposto tumulto; ma quei colori non ci suonano bene, per non dire che stuonano.

(*Continua*) G. CLEMENTI.

ritorio, i due governi di Guatemala e di Nicaragua, i quali considerano questo provvedimento come dannoso alla sicurezza dell'America del centro, ruppero le relazioni diplomatiche colla repubblica di Costa Rica.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, *27 aprile*. — La morte del presidente Lincoln ha qui prodotta la più dolorosa impressione. Unanimi sono stati gli encomi ed il rincrescimento della stampa di tutti i colori per l'uomo energico e leale, dal carattere antico, che aveva saputo reggere con mano ferma i destini d'un gran popolo. Ma ciò che accresce il dolore cagionato da questo avvenimento, si è che forse rimette tutto in questione nel momento stesso in cui si credeva di entrare in porto. So bene che in un paese come, la libera America, gli uomini non mancano mai ne'maggiori pericoli. Ma il Sud vinto da Lincoln, vedendo infranta quella mano di ferro, potrà forse pensare a prolungare ancora per qualche tempo una lotta alla quale la cecità di partito può far sperare che sia ancora per arridere la sorte. Il presidente Jefferson Davis non ha forse pubblicato un proclama nel quale dichiara che il Sud continuerà la lotta? Gli è ben vero che ha fatto ciò prima di conoscere la capitolazione di Lee, ma conviene riflettere che non conosceva neppure la morte di Lincoln.

Crediamo che nelle nostre Camere legislative il partito liberale non lascierà sfuggire l'occasione d'indirizzare in nome della Francia qualche parola d'incoraggiamento alla grande repubblica esposta a così dure prove; e speriamo che una proposta in questo senso avrà miglior esito che il tentativo del signor Pelletan a proposito della disfatta di Lee.

La Camera legislativa ha tenuta una seduta utile, ma poco interessante, nella quale vennero discussi i progetti di legge d'interesse locale. Converrà aspettare il 25 del mese prossimo per veder rinascere l'interesse nella discussione del bilancio. Il relativo progetto di legge verrà presentato nella prima quindicina di maggio.

Il viaggio dell'imperatore, sebbene deciso in massima, continua, dar luogo a discussione fra il seguito dell'imperatore stesso, e, non so per qual ragione, si pongono in opera tutte le influenze per indurlo a rinunziarvi. Ieri, nel Consiglio dei ministri, l'imperatrice e il signor Fould hanno insistito affinchè l'imperatore abbandonasse questo progetto di recarsi in Algeria. Ma pare che nemmeno questa volta vi siano riusciti.

Si dice che l'imperatore abbia manifestato il desiderio d'incontrare sabbato, al suo passaggio per Lione, l'imperatore e l'imperatrice di Russia. Per conseguenza, Napoleone III sarebbe accompagnato dall'imperatrice Eugenia la quale approfitterebbe di quest'occasione per vedere la czarina. Ma è poco probabile che l'imperatrice di Russia acconsenta ad un abboccamento in circostanze tanto tristi.

Qui si parla molto delle intenzioni pacifiche che avrebbe lasciate intravedere l'Austria riguardo al Veneto e del disarmo considerevole che essa si dispone ad eseguire in quel paese. Ma prima di lodare la saggezza del governo di Vienna, converrebbe vedere se questo provvedimento non gli venga imposto esclusivamente dalla necessità di fare delle economie, e noi crediamo che questa sia la vera ragione del disarmo.

Si è in previsione di gravi notizie dalla Spagna. Il signor Mon, ambasciatore spagnuolo, è stato ricevuto ieri dal signor Drouyn de Lhuys. Si è osservato che il loro colloquio ha durato sino a notte inoltrata. Non farebbe meraviglia il sapere che nuove sommosse siano scoppiate a Madrid. Da gran tempo si pronosticano gravi torbidi in Ispagna.

Il processo dei *Corrispondenti* deve venire in discussione dinnanzi alla Corte di cassazione. Il procuratore generale (il vecchio Dupin) prenderà la parola, senza dubbio contro la libertà della stampa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29 aprile.

Presidenza del vice-pres. Cadorna.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per *l'abrogazione degli articoli 98 e 99* e modificazione dell'art. 110 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito.

Questo progetto di legge, che, fra le altre disposizioni, contiene pur quella di togliere interamente ai chierici il privilegio dell'esenzione dalla leva, venne adottato dalla Camera dei deputati il 9 luglio 1864 e quindi presentato al Senato l'11 stesso mese.

Nessuno chiedendo la parola sul complesso della legge, è chiusa la discussione generale e si passa alla discussione dell'art. 1°, ch'è così concepito:

« Sono abrogati gli articoli 98 e 99 della legge 20 marzo 1854, salvi però gli effetti dell'articolo 99 per coloro che abbiano goduto già della dispensa accordata dal primo di detti articoli nelle leve anteriori alla pubblicazione della presente legge. »

Gli articoli 98 e 99 della legge 24 marzo 1854, che colla presente legge verrebbero abrogati, sono appunto quelli che concedono ancora ai chierici, entro certi limiti, l'esenzione dalla leva.

L'ufficio centrale, mentre accetta gli altri articoli del progetto di legge che riflettono altri argomenti, respinge però il primo diretto contro i chierici, del quale abbiamo dato pur ora il testo.

Merini appoggia le conclusioni dell'ufficio centrale, fondando la sua argomentazione sui bisogni del clero e della religione.

Camozzi combatte le conclusioni dell'ufficio centrale.

Siotto-Pintor si dichiara favorevole al privilegio dei chierici ed esorta il Senato a respingere l'articolo 1° del progetto ministeriale.

Natoli (ministro dell'istruzione pubblica). La religione, per essere in fiore, non ha d'uopo di privilegi. Chi afferma il contrario, mostra di non conoscere il carattere della religione cattolica.

Se si invoca contro la legge la necessità di aver un buon clero, lo stesso argomento si potrebbe addurre riguardo ai magistrati ed agli insegnanti, che anch'essi sono necessari ad uno Stato ben ordinato.

Non valgono gli esempi che si vogliono trarre dalle altre nazioni, dove quest'esenzione sussiste. Il principio — Libera Chiesa in libero Stato — è stato proclamato solamente in Italia. Presso le altre nazioni esiste la confusione della Chiesa collo Stato.

Questa legge non farà cattiva impressione nelle popolazioni. L'esenzione non vale a conciliare riverenza alla religione. La madre che vede il proprio figlio sottoposto alla leva mentre il chierico è esente, non può certamente veder di buon occhio questo privilegio.

L'esenzione de' chierici danneggia gli altri chiamati, perchè il numero de' chiamati aumenta in proporzione delle esenzioni.

Il principio dell'eguaglianza è stato stabilito per tutti dallo Statuto. Senza grandi ragioni non lo si può violare.

L'oratore conchiude pregando il Senato di approvare l'art. 1°.

Di Castagneto appoggia le conclusioni dell'ufficio centrale, le quali sono anche difese dal relatore Di Revel e dall'onor. Sappa, e combattute dal ministro di grazia e giustizia, e di nuovo dal ministro dell'istruzione pubblica.

Finalmente l'art. 1°, posto ai voti, dopo prova e controprova, è respinto a debolissima maggioranza.

Sono quindi approvati senza discussione gli articoli 2 e 3 che riguardano altre modificazioni alla legge 20 marzo 1854, estranee ai chierici.

Araldi dichiara che voterà contro il complesso del progetto di legge, perchè venne respinto l'articolo 1°.

Sono quindi approvati, senza discussione, gli articoli di un progetto di legge per la vendita all'asta pubblica della tenuta Torre di Coceno, spettante all'università di Bologna (approvato dalla Camera elettiva il 6 aprile 1865).

Si passa alla votazione segreta su questi due progetti di legge.

Eccone il risultato:

Modificazioni alla legge sul reclutamento.

Votanti 79, voti favorevoli 53; contrari 26.

Il Senato approva (meno, come abbiamo detto, l'articolo 1°).

Vendita della tenuta Torre di Coceno:

Votanti 80, voti favorevoli 70, contrari 10.

Il Senato approva.

La seduta è levata alle ore 4 50.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 29 aprile contiene:

1° Un R. decreto del 29 marzo con il quale si approva l'annesso regolamento, concernente la convenzione 31 ottobre 1864 per la vendita dei beni demaniali, approvata con la legge 24 novembre dello stesso anno, num. 2006.

2° Un R. decreto del 2 aprile con il quale viene approvata l'istituzione nel comune di Chiusi di una Cassa di risparmio affiliata a quella riunita al Monte Pio di Siena.

3. Una nomina a cavaliere dell'ordine Mauriziano.

CRONACA DI TORINO

La medaglia commemorativa per l'indipendenza e l'unità d'Italia è coniata. Noi ne abbiamo veduta una bell'e fresca di quelle state coniate ieri, 28, a mezzodì nella zecca, alla presenza del generale Petitti ministro della guerra, del commend. Torelli, ministro di agricoltura e commercio, del gen. Parodi e di altri egregi personaggi.

È una delle medaglie più artisticamente lavorate e più abilmente incise che siano uscite dalla nostra zecca.

Essa è, come sanno i nostri lettori, del commend. Demetrio Canzani, incisore capo del Gabinetto della zecca, il quale ha corrisposto interamente alla fiducia che si ebbe in lui e giustificata la propria fama.

Del Canzani si hanno altre belle medaglie, quella in commemorazione del 1° Parlamento italiano, l'altra in commemorazione del matrimonio della Principessa Maria Pia col Re di Portogallo, una terza a ricordo della legge per l'unificazione monetaria, tacendo di altri assai pregevoli lavori.

Ma nella medaglia commemorativa delle guerre nazionali ei pose, si può dire, tutto l'animo suo e fece un lavoro accuratissimo. Il ritratto del Re è d'una rassomiglianza perfetta e di squisita finezza. Così i conii delle nuove monete italiane fossero uguali alla medaglia del sig. Canzani! l'arte italiana non potrebbe che guadagnarci in reputazione.

La *Stampa* cessa le sue pubblicazioni e l'on. Bonghi spiega questa determinazione colla seguente lettera all'egregio Fambri, direttore del giornale:

Caro Fambri,

Poichè è finita la sessione della Camera, io credo bene che anche la *Stampa* finisca. Da solo, tu non vuoi soggettarti all'uggiosa fatica di condurla avanti, ed hai ragione; ponesti, sin dapprincipio, a condizione, la mia compagnia. Ora, io mi son risoluto da un pezzo di uscire da questa vita dei giornali, che ho menato, molto mio mal grado, per quattro anni; ed è giunta l'ora che io posso effettuare la mia risoluzione.

Mi basta la battaglia combattuta sinora; lascio a' più giovani e più volonterosi di me questa maniera di lotta. Se i miei elettori vorranno, piglierò ancora parte da deputato alla vita politica del paese: quando i miei elettori trovassero chi meglio di me potesse rappresentarli, ritornerò tutto ai miei antichi studii con lietissimo animo.

La *Stampa* d'altra parte ha finito il suo cómpito. Oggi non avrebbe più ragione di continuare in Torino; ed a Firenze il suo passato la legherebbe. Bisogna colla legislatura nuova far vita nuova. I partiti vi dovranno, nel parer mio, subire una modificazione profonda; e gli uomini politici aggrupparvisi, quanto più è possibile, liberi dalle reminiscenze di questa legislatura che finisce. Per quanto sieno state utili allo sviluppo della politica italiana le divisioni dei quattro anni scorsi che sono state le molle stesse di tutto quanto il suo moto, altrettanto tornerebbe dannoso oramai che le loro forme s'irrigidissero e persistessero nella sessione avvenire. Ora la *Stampa* ha, secondo me, compiuto un ufficio utile ed importante in questa vicenda di partiti ch'è durata quattro anni. Ne ha previsto le vittorie e le sconfitte nella ragione dei fatti, ed ha accompagnata la vita del paese con un giusto presentimento della via che esso intendeva seguire. Ma nel farlo ha pur dovuto, ed era necessario, pigliare virilmente la parte degli uni contro gli altri; e non ha cansato mai di gittarsi nel più vivo della mischia. È un passato che la onora, ma che l'ha caricata di troppi affetti e di troppi odii. Non potrebbe nelle battaglie avvenire presentarsi sciolta dagli uni e dagli altri, e scegliere, libera, il posto suo ad ogni zuffa. Deve adunque morire; come deve morire ogni cosa a questo mondo che ottiene l'intento suo ed esaurisce, per ottenerlo, tutto il suo interno vigore. Deve morire, e scontare colla sua morte la riuscita della sua politica, riuscita però, di cui la gioia, se pur si potesse dire gioia, è stata ad essa stessa amareggiata da tanta guerra, da tanti rincrescimenti e dai distacchi i più dolorosi; e che oggi, non che altro, le sarebbe più che temperata dai presentimenti di un avvenire che ci si para davanti a tutti, non minaccioso certo, ma pieno ancora di difficili problemi e di arduo prove.

Ama

Il tuo Bonghi.

Venerdì mattina, 28 corrente, S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta visitava lo studio dello scultore cavaliere Cassano, in via del Carmine, n. 14, dove è ormai modellata in proporzioni colossali la statua del luogotenente generale Alessandro Della Marmora, fondatore del corpo dei bersaglieri.

S. A. R. ammirò con visibile compiacenza lo stupendo lavoro cui dà opera l'autore del Pietro Micca, e si degnò manifestargliene la piena sua soddisfazione.

Come già fece negli anni precedenti, anche in questo anno il municipio di Torino, comperò alcuni fra i più pregevoli dipinti esposti nelle sale del palazzo della *Società promotrice di Belle Arti in Torino.*

I dipinti acquistati dal municipio sono i seguenti:

Numero del catalago 154. Gli ultimi ricordi di una madre morente del cav. Costantino Sereno.

157. Le imposte anticipate, del signor Carlo Pittara.

290. Prodotto d'autunno, del signor Giuseppe Falchetti.

293. La Bibbia del curato, del signor Luigi Crosio.

Il resoconto generale amministrativo dalla fondazione allo scioglimento del *Circolo degli Impiegati*, avvenuto il 31 marzo 1865, dava il seguente risultato:

Totale delle somme incassate e degli interessi . . . . L. 10,318 90

Spese varie . . . . » 10,166 25

Le L. 152 65 rimaste in cassa furono erogate a beneficio del Regio Ricovero di mendicità.

Domenica, 30, le *musiche* militari incominceranno a suonare in piazza d'Armi dalle 6 alle 7 1|2 pom.

Decessi *denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 28 fino alle 4 del 29 aprile* 1865.

Sacco Giuseppe, d'anni 65, di Carignano; Passino Catterina, nata Taro, id. 72, di Caselle; Fontana Paolo, id. 38, di Villafranca Piemonte; Passerini Maria, nata Muratori, id. 62, di Concordia (Modena); Savio barone Andrea, id. 52, di Livorno Vercellese; Bertone Domenica, id. 65, di Ponderano.

Più, 2 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. Si legge in data del 29 nell'*Italia militare*:

Il 2° battagl. bersagl. fu trasferto a Milano

Il 24° id. id. a Palermo.

Disertori arrestati. Nel *Panaro* di Modena del 29 si legge:

Pochi giorni or sono veniva arrestato in Pievepelago, Oliva Carlo del 7° reggimento d'artiglieria, fattosi disertore tre giorni innanzi a Pisa. I RR. carabinieri e l'egregio loro brigadiere De-Poli I Angelo meritano lode e per questo fatto e per diversi altri consimili. L'attiva loro vigilanza e le cure del comune tanto contribuirono a sanare colà la piaga della renitenza e della diserzione, che negli ultimi tempi non s'ha quasi più a lamentare che giovani mal consigliati defraudino la patria d'un sacro diritto, rovescino sopra altrui un carico lor proprio, e si rendano impossibile il godere della vita civile all'ombra della legge.

Suicidio. Ieri sera, scrive il *Panaro* del 26, una giovane israelita gittavasi da un terzo piano di una casa posta in contrada *Torre*, e battendo il capo sul lastrico rimaneva all'istante cadavere.

Assassinio a Vienna. Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne* del 23:

Ieri mattina alle 10, la signora O.. moglie di uno dei più ricchi orefici di Vienna, fu trovata nel suo negozio priva di sensi e gravemente ferita. Un ladro, veduto uscire dalla bottega il sig. O.. vi s'introdusse, ed assassinata la signora O.. ch'era sola, fuggì portando via alcune migliaia di fiorini di gioielli. Il magazzino d'oreficeria del signor O.. trovasi nella strada principale del sobborgo di Wieden, centro del commercio di Vienna. La signora O.. versa in gran pericolo di morte, e la giustizia cerca attivamente il suo assassino.

Nuova arma. Si legge nella *Revue militaire suisse:*

I signori Buholzer e J. C. Schmid, di Horw, dopo numerose prove, hanno finalmente inventato un'arma da fuoco caricantesi dalla culatta, la cui costruzione è semplice e può adattarsi così alla carabina, al fucile da caccia, come al fucile di fanteria. Le munizioni sono semplici paragonate a quelle complicate e costose del fucile prussiano. I vantaggi di questa nuova invenzione come arma da guerra sono a quanto dicesi, considerevoli. La disposizione interna dell'arma è ancora un segreto.

Artiglierie inglesi. Si legge nel *Times* del 22:

Il Comitato speciale per riferire sui cannoni Armstrong e Whitworth assistette ieri a Woolwich alla prova finale di uno dei cannoni di gara — un cannone *shunt*, di 70 libbre, caricantesi dalla culatta, che aveva fatto già 1600 colpi a Shoeburyness. Non ostante una non lieve fenditura nel tubo interno, prodotta dagli spari eseguiti a Shoeburyness, il cannone ha fatto 200 colpi, con cariche di 10 libbre (3 chilogr. 73) di polvere e una palla da 70 libbre (23 chilogr. 11), e pare che sarà in grado di sostenere gli 800 colpi che deve ancora eseguire, secondo il programma fissàto.

Movimento italiano al Rio della Plata. Il *Giornale della Marina* scrive:

Sulla rada di Montevideo nell'ultimo gennaio sono approdati cinque bastimenti italian di un complessivo tonnellaggio di 1232 tonnellate con 53 individui di equipaggio e con carico vario. Nel mese stesso son di colà partiti sei nostri legni, tre dei quali diretti per Genova e tutti, meno uno, con carico di cuoi e pelli. Essi constituiscono una capacità di 1669 tonnellate ed avevano sui loro bordi 75 individui di marineria e 47 passaggieri.

Un impresario celebre. Barnum, lo scopritore di Tom Pouce, della balia di Washington e della sirena imbalsamata, non contento di essersi arricchito, mostrando dei fenomeni e pubblicando le proprie memorie, attualmente aspira agli onori politici, e si presenta alla legislatura del Connecticut quale candidato per la contea di Sandford.

La contea di Sandford è la patria di Tom Pouce, e — dice la *France* del 20 corrente — questa è la prima volta in cui si vedrà un colosso montare sulle spalle di un nano per arrivare alla desiderata meta.

Grave responsabilità. — Domenica passata, scrive il *Pays* del 20, due ricchi e rispettabili negozianti dell'Havre che si trovavano a Londra, entrarono alle sei di sera da un ristoratore di Regent-street e chiesero un salottino libero. Dopo aver desinato assai bene, uno dei due negozianti disse al cameriere:

— Andatevene e lasciateci soli, noi dobbiamo parlare di affari. Non avete capito? Vi dissi di andarvene e voi rimanete qui immobile come una statua.

— Signore — rispose il cameriere — io ho capito benissimo, ma non posso uscire di qui.

— Perchè mai?

— Ve lo spiego subito, io sono *responsabile dell'argenteria.*

Pubblicazioni. — Il cav. parroco Mongini pubblicò in questi giorni un nuovo opuscolo col titolo: *La Politica in confessione ossia l'Enciclica e il Sillabo in rapporto col giubileo del 1865* (Torino, Giannini e comp.), nel quale l'autore tratta i documenti della curia romana sotto un nuovo punto di vista, e aggiunge nuova luce a questo interessante argomento.

BOLETLTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Metodo teorico-pratico di equitazione militare, per Achille Angelini, maggior generale, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia — Torino, tipografia editrice G. Cassone e Comp.

Manuale per l'allevamento dei bachi da seta, e mezzi di preservarli dall'atrofia, di Giuseppe Ariano, cultore della medicina veterinaria — Torino, tipografia italiana di F. Martinengo e C

Di una nuova industria Volterrana, relazione del conte D. Finocchietti, socio scienziato della R. Accademia di arti e manifatture, letta nell'adunanza del dì 2 aprile 1865 — Volterra, tipografia Sborgi.

Delle scuole femminili popolane e cittadine e degli instituti ospitalieri, del cav. avv. Ottavio Andreucci. — Firenze, tipografia di Federico Bencini.

L'unità con lo sgoverno, per Gabriele Colonna di Cesarò Fiumedinisi. — Palermo, tipografia Russo e Mirabello.

Entre deux femmes, par la comtesse Marie Montemerli — Paris, Achille Faure, libraire-éditeur.

Appel à la Chrétienté tout entière ainsi qu'aux Israélites, pour la delivrance de Jérusalem, par Ch. F. Zimpel, docteur en médecine et en philosophie, ingénieur en chef des chemins de fer. — Franfort sur le-Main, chez H. L. Brönner, libraire.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 28. Il generale Rossi è partito per Firenze per la via di Roma ove passerà alcuni giorni.

Parigi, 28. Durante l'assenza dell'imperatore, l'imperatrice presiederà il Consiglio. Non le viene affidata la reggenza, attesochè l'imperatore non abbandona il territorio francese.

Dal *Moniteur.*

Il principe Murat è partito alla volta di Nizza per esprimere alla famiglia dello czar i sensi della più viva condoglianza a nome dell'imperatore e dell'imperatrice.

Berlino, 28. La Camera dei deputati adottò un ordine del giorno esprimente sensi di orrore per l'assassinio di Lincoln, e di simpatia per gli Stati-Uniti.

Londra, 28. Fu pubblicata una lettera di Mason nella quale egli respinge sdegnosamente l'asserzione di Stanton che il Sud sia stato complice dell'assassinio di Lincoln.

Madrid, 28. La proposta dell'inchiesta parlamentare intorno ai fatti del 10 aprile è stata respinta da 154 voti contro 104.

Nuova York, 19. — Johnson in un suo discorso, senza pronunciarsi sulla politica futura ch'esso intende seguire, esprime la convinzione che gli assassini riceveranno una punizione adeguata al loro misfatto.

Mobile è stata occupata il 12. Sherman si è impadronito di Raleigh. Jonston batte in ritirata cercando di evitare una battaglia; credesi che egli finirà per arrendersi. Stoneman si è impadronito di Salisburg nella Carolina del nord.

Seward sta meglio. Corre voce che il suo assassino sia stato arrestato.

I funerali di Lincoln hanno luogo oggidì.

Marsiglia, 29. — Notizie da Roma in data del 26 recano che il comm. Vegezzi ebbe una seconda udienza da Sua Santità.

Il Vegezzi tenne poscia col cardinale Antonelli una conferenza di due ore, nella quale si trattò la questione del ritorno e dell'installazione dei vescovi. Le trattative terminarono con reciproca soddisfazione. Non venne toccata altra questione fuorchè quella della ricostituzione dell'episcopato.

Nizza, 29. — Lo czar ha benedetto il nuovo granduca ereditario. È partita la squadra con a bordo la salma dello Czarevich. Fu celebrata una messa solenne per l'anniversario dello czar.

Pietroburgo, 29. — È stata pubblicata la nuova legge sulla stampa.

Un *comunicato* del giornale ufficiale attesta la simpatia della Russia per Lincoln, ed esprime la fiducia che Johnson si mostrerà degno del suo predecessore.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29 aprile

	aprile 28	29
Fondi francesi 3 0/0	67 40	67 20
Id. id. 4 1/2 0/0	95 80	96 —
Consolidati inglesi	91 —	91 —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 60	65 55
Id. id. fine mese	65 55	65 40
Id. id. fine maggio	65 80	65 65
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	761	762
Id. » » italiano	442	445
Id. » » spagnuolo	487	487
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	302	302
Id. » Lomb.-Venete	541	540
Id. » Austriache	437	440
Id. » Romane	265	261
Obbligaz. » »	218	218

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

29 aprile 1865

Fondi pubblici	contratti in contanti S. p. d. R.	Ult.	in liquidazione S. p. d. R.	Ult.	
Consol. 5 0/0	— —	65 40	—	65 30	30 apr.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	65 45	—	65 65	31 mag.
FONDI PRIVATI					
Banca naz.	— —	— —	—	1645	id.

BORSE DI COMMERCIO

Napoli, 28 aprile.

Consolidati 5 0/0 in contanti 65 75

Id. 3 0/0 in contanti . . . . . 40 —

Palermo, 28 aprile.

Consolidati 5 0/0 (chiusura) in contanti . 65 55

Tipografia dell'[illegible] diretta da [illegible]